

Cerimonia di assegnazione del  
**Premio Internazionale NordSud  
di Letteratura e Scienze anno 2009**

**Sabato 21 Novembre 2009  
Ore 17,30**



Saluti

**Nazario Pagano**

Presidente Consiglio Regione Abruzzo

**Luigi Albore Mascia**

Sindaco di Pescara

**Nicola Mattoscio**

Presidente Fondazione Pescarabruzzo

Presenta

**Franco Farias**

Giornalista Rai Abruzzo

LA GIURIA

**Nicola Mattoscio** (presidente)

**Franco Cardini**

**Walter Mauro**

**Elio Pecora**

**Stevka Šmitran** (segretario)

**Francesco Marroni**

**Gian Gabriele Ori**

**Benito Sablone**

I VINCITORI

Premio per la Narrativa

**Peter Handke**

Premio per la Poesia

**Joumana Haddad**

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

**Lucia Votano**

Premio per le Scienze Sociali

**Kumaraswamy Vela Velupillai**



Ringrazio innanzitutto le Autorità presenti, l'Avv. Nazario Pagano, Presidente del Consiglio della Regione Abruzzo, il Dott. Nicola Trifuoggi, Procuratore Generale della Repubblica di Pescara, il Prof. Gaetano Bonetta, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università "Gabriele D'Annunzio", il Dott. De Carolis, Vice Comandante della Capitaneria di Porto.

Desidero altresì ringraziare in particolare i prestigiosi componenti della Giuria per il pregevole lavoro svolto, i quattro vincitori del Premio, Peter Handke, Joumana Haddad, Lucia Votano e Kumaraswamy Vela Velupillai, che ci onorano della loro presenza, e Franco Farias, al quale è demandato il compito di condurre lo svolgimento dell'evento.

Aggiungo una breve considerazione sulle ragioni del Premio, promosso dalla Fondazione Pescarabruzzo, ed i motivi che giustificano il realizzarlo nella città di Pescara, capoluogo adriatico e città "aperta" per vocazione agli eventi internazionali, che quest'anno ha ospitato i Giochi del Mediterraneo.

Dal 1995, in realtà, già esiste un premio dalla titolazione quasi analoga. Si tratta del "Council of Europe North-South Prize", volto a premiare chi si distingue in uno dei seguenti campi di azione: tutela dei diritti umani, difesa della democrazia pluralista, promozione della sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle tematiche dell'interdipendenza e della solidarietà mondiale e il rafforzamento del partenariato Nord-Sud.

Con il nostro Premio vogliamo offrire non solo una occasione in più, con l'obiettivo specifico di premiare il talento e le eccellenze negli specifici ambiti della letteratura e delle



*Da sinistra: Kumaraswamy Vela Velupillai, Lucia Votano, Nicola Mattoscio, Jumana Haddad, Peter Handke*

scienze nel loro inevitabile incontro, ed i protagonisti che li animano che contribuiscono con le loro opere e le loro azioni al dialogo tra Nord e Sud del mondo, o alla condivisione delle loro sorti comuni.

Ed è per questo che fin nel titolo del nostro Premio abbiamo voluto che ci fosse la sola parola virtuale “NordSud” e non due parole che indicherebbero due differenze, al più legate da un trattino. In breve, con il Premio si vuole solo richiamare umilmente l'attenzione sul destino unico degli uomini nella nostra complessa contemporaneità.

**Nicola Mattoscio**

*Presidente Fondazione Pescarabruzzo*



*Da sinistra: Franco Farias, Stevka Smitran,  
Nicola Mattoscio, Nazario Pagano, Franco Cardini*



*Panoramica del pubblico in sala*

Voglio ringraziarvi per aver risposto al nostro invito di stasera e di essere accorsi così numerosi. Ringrazio le case editrici e gli autori che, con le proprie opere, hanno partecipato al premio NordSud, contribuendo alla sua qualità e alla riuscita di un appuntamento di alto profilo culturale.

Il mio benvenuto ai vincitori del premio NordSud della Fondazione Pescarabruzzo, che ci onorano con la loro presenza. Prima di passare alla premiazione desidero fare un cenno sul premio, sul suo senso, del perché e del come è nato negli incontri con il presidente della Fondazione Pescarabruzzo, il professor Nicola Mattoscio. Il fuoco di Prometeo che, come sappiamo, dà agli uomini tutte le scienze e le arti è stato sempre presente nei nostri incontri, senza poi dimenticare Dante che menziona “leggi scientifiche e astronomiche”, o Calvino che parla di Galileo come “maggior scrittore della letteratura italiana”.

Avevamo subito individuato che il senso del premio era far dialogare Letteratura e Scienze, su temi di maggiore interesse, offrendo uno scenario aggiornato, attuale tra di esse, e farlo funzionare nella nostra società da sempre divisa tra Nord e Sud.

Oggi le considerazioni NordSud riguardano quasi esclusivamente i fenomeni economici e le loro dinamiche, di fondamentale importanza nel nostro mondo con le conseguenze di una divisione del pianeta tra paesi ricchi e poveri.

E quando l'idea del premio era articolata in dettaglio e pubblicata sul sito della Fondazione Pescarabruzzo, sui giornali sono comparse notizie del tipo: “Sono riesplse le polemiche tra il Nord e il Sud del mondo”, “Il divario tra Nord Sud è ancora drammatico”.

Significativa è stata anche la divisione tra un “metaforico Nord” (Kafka, Musil, Beckett) e un “metaforico Sud” (Faulkner, Guimarães Rosa, Mo Yan) sollevata da Goffredo Fofi e riportata da Claudio Magris. Abbiamo capito che il confronto tra i due mondi è confine, frontiera, distanza ma che da sempre hanno comunicato tra loro: il mondo del nord andava al sud per essere influenzato e il mondo del sud andava al nord per essere contagiato dal benessere. Le loro radici culturali profonde possono dialogare al di là delle tematiche differenti.

E ciò che ci è apparso subito evidente è, per l'appunto, l'aver capito la fruttuosità delle contraddizioni tra il Nord e il Sud. Ma è più che evidente che NordSud ha anche più ampio spettro semantico e vale anche qui una regola non scritta - di non prendersi il disturbo di definire tutto, lasciando che agisca su di noi come un avvenimento.

In questo senso i vincitori del premio NordSud Fondazione Pescarabruzzo ci hanno dato conferma.

All'inizio del romanzo *Falso movimento* Peter Handke, uno dei più grandi scrittori viventi, fa dire al protagonista: “Il mare del Nord, nella luce del tramonto” che, alla fine del romanzo di rimando, alla domanda dove pensa di andare, riceve la risposta: “Al Sud. Probabilmente in Italia”. Quindi, oltre alla posizione geografica che determina il Nord e il Sud c'è, a seconda di dove ci troviamo, a seconda della percezione e dell'atteggiamento nei confronti di una data cosa, di uno stato d'animo, un NordSud personale.

Lo stesso si può vedere nei versi di Joumana Haddad, poetessa e giornalista libanese nella raccolta *Adrenalina*: “Perché sono il lato sinistro e il Sud, perché sono il Nord”.

Quanto poi alla scienziata Lucia Votano, i suoi studi sulle “proprietà dei neutrini che comprovano che essi hanno una massa” ci proiettano nel nostro presente.

Come anche l'economista originario dello Sri Lanka e naturalizzato svedese, Kumaraswamy Vela Velupillai, con la sua “teoria dello sviluppo economico senza civetta

di Minerva", che descrive l'economia allo stato attuale.

Questa dell'affermazione del presente - una privazione eterna dell'uomo sempre in bilico tra memoria del passato e speranza nel futuro - risulta essere una delle principali caratteristiche di questo premio NordSud della Fondazione Pescarabruzzo.

Un dialogo dell'oggi attraverso Letteratura e Scienze messe al centro della nostra società. Un motivo in più per poter affermare che la contemporaneità, poco praticata, ci indurrà ad affinare l'arte dell'invito dei protagonisti del nostro tempo, che ringraziamo ancora per essere fra noi, a Pescara.

**Stevka Smitran**  
Segretario del Premio

Charville, novembre 3, 2009

Peter Handke

Draga Stevka -

"universal thought", "authenticity and independence";  
queste parole de la jury PESCARABRUZZO sono  
state decisive per me - grazie, hvala.

Arrivo a Roma il pomeriggio del 21?  
Partenza di Pescara " " del 22?

Saluti, anche per gli altri  
pozdravi drugi -

Peter Handke

Lettera autografa di accettazione di Peter Handke

## PREMIO PER LA NARRATIVA

**Peter Handke**, nato a Griffen (Austria) nel 1942, ha vissuto dal 1944 al 1948 a Berlino con la madre, e ora vive tra Parigi e Versailles. Nel 1966, dopo il viaggio in America e la polemica con il gruppo 47 - fondato da Andersch, Böll, Aichinger e Bachman - esce il suo primo romanzo I calabroni di forte impatto contro le convenzioni letterarie.

Nasce così il timbro del “pensiero poetico”, del linguaggio nelle sue funzioni polisemiche innovative. Una ricerca sulla funzione del linguaggio è alla base anche dei suoi primi lavori teatrali, dal provocatorio Insulti al pubblico (1966) a Kaspar (1968). Ha scritto 35 romanzi tra cui nel 2002 il romanzo fiume La perdita delle immagini, 800 pagine e, nel 2009, l'ultimo romanzo I cuculi di Velika Hoca dedicato ad una minuscola enclave serba in Kosovo. Nella sterminata bibliografia delle sue opere, prosa, teatro, poesia, saggistica, radiodrammi, diari e sceneggiature, le tematiche muovono da fatti autobiografici e fonti affettive. Dal romanzo La donna mancina (1976) ha tratto un film, che ha diretto nel 1978, e ha curato la sceneggiatura dei seguenti film per Wim Wenders: Prima del calcio di rigore (1972), Falso movimento (1975), // cielo sopra Berlino (1987) e Città degli angeli (1998). Ha ricevuto numerosi premi internazionali tra cui il Thomas Mann Literaturpreis der Bayerischen Akademie nel 2008 e il premio Franz Kafka nell'ottobre 2009. Ha restituito il premio Büchner, ricevuto nel 1973, per protesta contro i bombardamenti in Serbia e ha rinunciato al premio Heinrich Heine.



### Motivazione del Premio

Nel complesso panorama della letteratura mitteleuropea del nostro tempo, la presenza di Peter Handke, oggi vincitore del Premio Internazionale NordSud di Narrativa 2009 della Fondazione Pescarabruzzo, assume un particolare significato. Fin dall'esordio, lo scrittore e drammaturgo austriaco è intervenuto, con autorevolezza e forte qualità letteraria, nel vivo del dibattito culturale degli anni sessanta, allora influenzati dal gruppo '47 e dagli scrittori di lingua tedesca del primo dopoguerra, nella dura stagione di un'area dominata dai sensi di colpa del totalitarismo del precedente decennio. E' andata così precisandosi la sua figura combattiva di outsider a difesa di un'avanguardia sperimentale in grado di costruire un tessuto nuovo e diverso, non soltanto all'interno dei nuclei tematici di quelle letterature, ma anche e soprattutto sul filo di una configurazione linguistica nuova e rivoluzionaria che assumeva in sé il carattere e la categoria della neoavanguardia, al di fuori e al di sopra di ogni possibile etichetta o nomenclatura. Una delle sue opere più significative, Falso movimento, scritto per il film omonimo di Wim Wenders è una parabola del ritorno alle radici e al mondo creativo di Goethe e del suo Wilhelm Meister. Nel racconto il giovane scrittore Wilhelm, indotto dalla madre, decide di intraprendere un viaggio dal mare del Nord fino alle Alpi, facendo diversi incontri. Si accorge che il viaggio è un falso movimento finché resta un viaggio all'esterno e che il vero viaggio è quello all'interno di se stessi. Solo chi è nato con autentiche attitudini trova le ragioni dentro di se per superare le ostilità e le povere cose di ogni giorno. Questa è la poetica di Peter Handke, la più alta espressione di autenticità e indipendenza del pensiero universale.

## Intervista a Peter Handke di Giuliano Di Tanna

Il Centro 22 novembre 2010

La cosa di cui sembra più orgoglioso sono quei funghi sparsi sul tavolo della sua cucina. Le foto con i porcini colti nel bosco a pochi metri dalla casa in cui vive, fuori Parigi, le custodisce in una copia in lingua inglese del suo libro, «Don Giovanni (raccontato da lui stesso)». Quando le mostra il volto gli si illumina. Peter Handke conserva il candore di un ragazzo stupito dal mondo nel corpo di un uomo di 67 anni. Lunghi capelli grigi, occhialini tondi con la montatura di metallo, lo scrittore austriaco - autore di opere di culto come «La paura del portiere prima del calcio di rigore» e «Infelicità senza desideri» - è tornato a Pescara, la città dove, 15 anni fa, aveva ricevuto il Premio Flaiano.

L'occasione è stata offerta, ancora una volta, da un riconoscimento: il neonato Premio internazionale NordSud che gli è stato consegnato, ieri sera, nella sede della Fondazione PescarAbruzzo. Prima di riceverlo, si è raccontato in questa intervista al Centro.

### ***Cosa pensa dei premi letterari?***

«Mi piacciono quelli piccoli. Perché? Non lo so. Ma in genere non mi piace riceverli, i premi. Preferisco stare in una giuria e darli agli altri, vedere la gioia sui volti di chi li riceve. Sarà che non sono buono come vincente. Sono migliore come perdente. Ma solo un pochino migliore».

### ***Essere uno scrittore nell'era di Internet influenza il suo modo di scrivere?***

«Per niente. Scrivo a mano, da quindici anni. Ho smesso anche di scrivere a macchina. Mi piace scrivere con la matita. Mi piace l'odore delle matite. Ma non perché così si può cancellare meglio. Io sono come Ponzio Pilato: quello che è scritto è scritto. Ma poi correggo anch'io (ride)».

### ***Quali sono i suoi interessi nella vita, oltre allo scrivere?***

«Essere invisibile. E avere dei soldi».

### ***Ci sono scrittori italiani che ama?***

«Non conosco quelli di oggi. Quando ero giovane amavo leggere Silone, Vittorini, Pavese. Sono stati autori molto importanti per me. Anche Moravia, Natalia Ginzburg, Italo Svevo. E poi tanti poeti: Ungaretti, Montale, Umberto Saba, Biagio Marin. Di recente ho ricominciato a leggere Pavese. Vorrei fare lo stesso con Vittorini. E sì, dimenticavo, Italo Calvino. Quando ero studente di legge all'università di Granz, mi guadagnavo da vivere scrivendo recensioni per programmi radiofonici. Ho scritto parecchio di Calvino. Scrivere quelle recensioni è stata la mia vera educazione».

***«Falso movimento», il libro per cui ha ricevuto il Premio NordSud, l'ha scritto 35 anni fa: che idea ha di quel libro lontano?***

«“Falso movimento” non è nemmeno un libro. Era una sceneggiatura per un film di Wim Wenders».

### ***E' una sceneggiatura ispirata al «Wilhelm Meister»: le piaceva quel romanzo di Goethe?***

«Quello di Goethe è uno strano libro. Lui ci ha messo tutto ciò che aveva capito sugli uomini, sulla vita. Non esistono più libri di quel genere. E un romanzo di formazione, ma uno strano romanzo di formazione perché non ci sono praticamente personaggi. Tutti i personaggi sono uguali fra di loro, e nessuno di loro cambia nel corso del tempo. Ma forse aveva ragione Goethe».

### ***Il film di Wenders le piace ancora?***

«E' un film fatto un po' con la mano sinistra. E' difficile mettere in scena il personaggio di uno scrittore. Io non ci riuscirei».

### ***Vorrebbe scrivere ancora per il cinema?***

«Ho scritto una sceneggiatura che si intitola Kali. No, non penso di dirigerla. Per la regia ho pensato a Wenders, ma lui adesso ha qualche difficoltà a dirigere un film. Kali è una storia d'amore strana in cui è la donna a scegliere l'uomo. E l'uomo è molto spaventato da questo perché pensa che, se si innamora di questa donna, morirà».

***Si è celebrato da poco il ventennale della caduta del Muro di Berlino: che cosa pensa della riunificazione della Germania?***

«Che è una buona cosa nonostante tutto».

***Nonostante che cosa?***

«(sorride) Nonostante tutto».

***C'è qualcosa che detesta nella vita di oggi?***

«Tutto. So che dovrei ridere anche in mezzo al rumore e alla bruttezza della gente che ci circonda. Mi sento colpevole se non rido. Così come mi sento colpevole quando vado al cinema; e anche quando non ci vado. Ma più che di colpa, si tratta di cattiva coscienza. A proposito sempre di cinema, è lì che ho i miei fari nella vita. Parlo di registi come Fellini, Antonioni, Ford, Ozu. Lo sa che sono tre mesi che non vado più al cinema?».

***Perché?***

«E' sempre così: da settembre a novembre per me è tempo di funghi. Vado nel bosco vicino a casa, a pochi chilometri da Parigi, e lì per tre o quattro ore, ogni mattina sul tardi, cerco i porcini. Mia moglie a volte non li cucina nemmeno. Li mettiamo nei vasetti a essicare e poi, d'estate, ci facciamo le minestre. Adesso, però, è finita la stagione dei funghi e posso ricominciare ad andare al cinema».

***Perché le piace andare per funghi?***

«Sto bene nei boschi. Non mi annoio mai. Sarò un pervertito (sorride). Ma ci sono perversioni peggiori di questa. Non crede?».

***Qual è il suo stato d'animo attuale verso il mondo: ottimistico o pessimistico?***

«Né l'uno, né l'altro. Odio sia l'uno che l'altro sentimento. Adesso vorrei solo ridere. La pazienza, quella sì, è la cosa più importante per gli uomini. Quando sono paziente riesco anche a scovare l'anima nelle persone che mi passano accanto, a trovare la vita autentica».



*Peter Hanke premiato dall'Avv. Nazario Pagano,  
Presidente del Consiglio della Regione Abruzzo*

## PREMIO PER LA POESIA

**Joumana Haddad**, scrittrice e poetessa nonché traduttrice e giornalista libanese, è nata a Beirut nel 1970. E' responsabile delle pagine culturali del quotidiano libanese "An Nahar".

E' anche amministratrice del Booker arabo, premio letterario assegnato ogni anno ad un romanzo arabo, nonché caporedattrice di "Jasad", rivista in lingua araba specializzata nelle arti e la letteratura del corpo.

Nel 2006 ha ottenuto il premio del giornalismo arabo. Come giornalista ha intervistato scrittori quali Paul Auster, Jim Harrison, Umberto Eco, José Saramago, Nadine Gordimer, Paulo Cuelho, Yves Bonnefoy, Peter Handke, Wole Soyinka, Antonio Tabucchi.

Una scelta delle sue poesie è stata tradotta in francese, italiano, inglese, polacco e spagnolo ed è stata pubblicata in molte riviste letterarie "Banipal" (Londra), "Kalimat" (Australia), "Europe" (Francia), "Fornix" (Perù) e in due antologie curate da Abdel Kader el Jelabi sulla poesia araba contemporanea e pubblicate a Parigi.

Nel 2009 ha pubblicato in italiano le raccolte di poesia Adrenalina e Il ritorno di Lilith.



### Motivazione del Premio

E' un punto assai alto e arduo da raggiungere la poesia, quella che chiamiamo tale perché arriva a esprimersi con le parole di tutti e pure racconta e rivela l'essere e l'esistere. Questo punto è raggiunto e toccato da Adrenalina di Joumana Haddad, tradotto dall'arabo con grande perizia ed empatia da Oriana Capezio e pubblicato nelle Edizioni del Leone.

Raccolta antologica di componimenti in versi ora distesi ora contratti, e di prose dense per ritmo e per vigore, compie un viaggio senza tempo nell'universo della donna, dalla primigenia Lilith a un gruppo di poetesse del Novecento morte suicide, fino alla donna contemporanea che travalica la stessa femminilità per approdare alla totalità dell'umano nella sua estrema significanza. L'amore dei sensi, i soprassalti della ragione, gli istanti dell'ebbrezza, le minacce dell'ansia, le tenerezze dell'amore divengono qui esplorazione e domanda, limite al quale opporsi e ricerca indomita di una nuova primaria libertà.

Opera di forti sostanze e di musiche avvolgenti - portato di una voce che si spande e che finanche dalla morte scioglie un canto di rivolta - si rivolge al nostro presente come un dono di parole limpide e necessarie, di verità da abitare.

## *Intervento di Jumana Haddad*

Gentili Signore e Signori, buonasera e grazie per la vostra presenza.

Mi piacerebbe condividere con voi una rapidissima riflessione che ho fatto quando la Professoressa Stevka Smitran mi ha comunicato che ho vinto il premio NordSud per la Poesia. Non è un caso se questo premio, che oggi sono grata e onoratissima di ricevere, si chiama NordSud.

E' un'operazione molto attuale legata purtroppo ad un lessico molto negativo: la divisione del mondo, l'ingiustizia, il conflitto tra due culture, occidentale ed orientale.

Perciò suppongo che vi aspettiate da me una litania di accuse, di lamenti o discorsi sulle differenze tra Nord e Sud.

Invece, permettete che vi deluda, dicendovi semplicemente che sebbene io sia una donna araba, mediorientale, del Sud del mondo, sono, invece, molto simile a voi, che siete europei, occidentali e del Nord. Sì, siamo simili, siamo uguali, tuttavia diversi.

Non perché voi siete europei e io araba, non perché voi scrivete da sinistra a destra e io da destra a sinistra: siamo diversi perché tutti gli essere umani sulla faccia della terra lo sono. Quindi, volete veramente conoscervi meglio e accorciare le distanze tra il Nord e il Sud? Cominciate allora con il diffidare delle generalizzazioni ed estrapolazioni, cominciate a pensare che non c'è un "noi" e un "voi", e che le appellazioni NordSud sono solo una questione di prospettiva, non un motivo di diffidenza o di valutazione, non un paragone tra "meglio" e "peggio", tra "giusto" e "sbagliato".

Rovesciamo insieme questo globo terrestre e le sue definizioni.

"Niente è quello che sembra", scrisse Franz Kafka: è ora che tutti noi, dal Sud come dal Nord, cominciamo a credergli.



*Jumana Haddad premiata dal Prof. Franco Cardini*

## PREMIO PER LE SCIENZE ESATTE E NATURALI

**Lucia Votano**, è nata a Villa San Giovanni (Reggio Calabria).

Si è laureata in Fisica Generale nel 1971. Nel 1975 diventa Ricercatore dell'ENEA e nel 1976 all' Istituto nazionale di Fisica Nucleare a Frascati.

Nel 1988 diventa il primo Ricercatore e nel 2000 il Direttore di ricerca dell' INFN. Ha svolto la sua attività di ricerca nel campo della fisica sperimentale delle particelle elementari e di alta energia e nel campo della fisica astro particellare, partecipando ad esperimenti in collaborazioni internazionali presso prestigiosi laboratori nazionali e internazionali quali il CERN di Ginevra, DESY ad Amburgo.

E' coautore di più di 290 articoli scientifici pubblicati su riviste internazionali. Attualmente è impegnata in un esperimento da realizzarsi presso il Laboratorio sotterraneo del Gran Sasso utilizzando il fascio di neutrini prodotto da CERN di Ginevra e inviato verso il Gran Sasso. Il progetto concerne lo studio delle proprietà dei neutrini e in particolare intende provare inequivocabilmente che essi hanno una massa, ancorché molto piccola. I neutrini sono le più elusive tra le particelle elementari: interagiscono assai debolmente con la materia e la determinazione della loro massa è vicina al limite della misurabilità.

E' direttore del Laboratorio Nazionale del Gran Sasso, il più grande dei laboratori sotterranei del mondo dedicato alla fisica astro particellare dal 9 settembre 2009.



### Motivazione del Premio

Lucia Votano ha dedicato più di trent'anni della sua vita alla scienza e alla sperimentazione nel campo della fisica delle particelle.

Durante la sua carriera ha avuto contatti con scienziati di tutto il mondo e ha lavorato in svariati laboratori europei. Questo e' un comune denominatore a molti scienziati.

Ciò che rende Lucia Votano differente è la sua visione aperta al mondo.

Infatti, ha partecipato al progetto OPERA che ha coinvolto circa 150 scienziati del Nord e del Sud del mondo: Tunisia, Giappone, Russia, Croazia, Corea e molti altri naturalmente. Di questo progetto, che ha come scopo lo studio delle proprietà dei neutrini, è stata Project Leader e Resource Manager, ma quello che più conta per il nostro premio è stata Presidente del Collaborative Board. Lucia Votano ha dunque agito direttamente per coinvolgere scienziati da tutto il mondo, fornendo strumenti e possibilità a nazioni che difficilmente avrebbero avuto accesso a esperimenti di questa portata. Ora Lucia Votano è stata nominata Direttore del laboratorio Nazionale del Gran Sasso, una struttura davvero unica nel suo campo che, seguendo il suo spirito internazionale, sicuramente metterà a disposizione degli scienziati del Nord e del Sud del Mondo.

### *Intervento di Lucia Votano*

Vorrei sottolineare che questo premio non è solo alla mia persona, ma ad un'opera in collaborazione internazionale. Quindi, esso è in linea perfettamente con il senso di questo Premio NordSud, perché il lavoro scientifico per il quale vengo premiata oggi, è un lavoro collettivo di 150 persone, provenienti da tutti i paesi del mondo – dall'Italia al Giappone, dalla Tunisia alla Russia, eccetera.

Proprio questo è il valore della scienza che coniuga, non solo culturalmente ma anche nei fatti, una collaborazione assolutamente universale.

In questo senso non si deve aver paura della scienza e della tecnologia, che non sono opera del diavolo.

Per questo ho apprezzato ancora di più questo Premio dedicato alla cultura scientifica, che ha un valore universale – da Galilei in poi – e che è spesso scritta in uno dei linguaggi più universali che possiamo immaginare, quale è certamente la matematica.

Vi ringrazio molto.

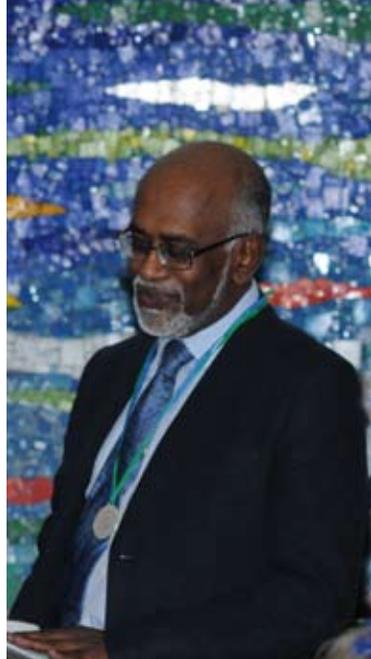


*Lucia Votano premiata dal Dott. Nicola Trifuoggi,  
Procuratore Generale della Repubblica di Pescara*

## PREMIO PER LE SCIENZE SOCIALI

**Kumaraswamy Vela Velupillai**, è nato a Colombo nello Sri Lanka. Conseguito il titolo di Ph.D in Economia all'Università di Cambridge, ottiene borse di studio ed incarichi in diverse università del mondo.

Attualmente è professore di Economia politica all'Università di Trento e all'Università di Galway in Irlanda. I suoi saggi ed articoli sono apparsi su prestigiose riviste di economia, tutti in lingua inglese, come anche i volumi presso Oxford University – *Computable Economics* (2000) e *Macroeconomic Theory and Economic Policy* (2004). Questi temi sono al centro della sua ricerca attuale. E' di particolare interesse lo studio *A Critical Study of the Mathematical Foundations of Economic Theory*. La problematica riguarda la ricostruzione di come si è evoluta la formalizzazione del problema fondamentale della domanda e dell'offerta. La formalizzazione matematica attuale dell'equilibrio ottimale di mercato in un'economia decentralizzata resa famosa da K. Arrow e G. Debreu negli anni Cinquanta. La sua teoria parla di un possibile abisso tra la visione economica del teorico e la possibile formalizzazione matematica di tale visione. Si menziona in particolare il suo giovanile avvicinarsi alla teoria della crescita e dello sviluppo economico, avendo avuto la fortuna di incontrare uno studioso come Gunnar Myrdal e di rivolgere così uno dei suoi principali interessi di ricerca anche ai temi del sottosviluppo, nell'ambito della c.d. "scuola svedese". Collabora con il giornale "The Independent".



### Motivazione del Premio

Per le Scienze Sociali, il Premio Internazionale NordSud va all'economista Kumaraswamy Vela Velupillai per la pubblicazione "Towards a Theory of Economic Development without the owl of Minerva. An Outline & a Summary", per lo sforzo di ricondurre la teoria della crescita e dello sviluppo economico alle sue nobili ed indipendenti origini, allontanandola dagli estremi formalismi a cui è approdata nel corso del tempo (il Gufo di Minerva) e proponendo di riportarla sui binari dell'etica e della morale.

Questi aspetti, che pure erano presenti nei primi studi sulla crescita e lo sviluppo economico (si pensi a Ramsey che nel 1928 introdusse i concetti di "discounting the future" e "intergenerational welfare"), mancano nei più recenti modelli formali; secondo Velupillai ne consegue che tutte le teorie sul tema che si fondano su tali apparati analitici condividono le stesse lacune.

E sembra banale, ma non lo è, tornare a sottolineare l'importanza dell'etica e della morale nella proposizione di indirizzi di ricerca normativa e di applicazione empirica in materia di crescita e sviluppo per il Sud del Mondo, come fatto dall'autore nel suo prezioso contributo.

## *Intervento di Kumaraswamy Vela Velupillai*

Il mio punto di partenza e elemento ispiratore di tutti i miei sforzi è sempre stato il modo in cui Kant ha affrontato la domanda centrale “Che cosa è l’uomo?”, separandola in tre domande più circoscritte: “Che cosa posso sapere?”, “Che cosa devo fare?” e “Che cosa mi è lecito sperare?”. Queste domande sono sempre state nello sfondo e nella codificazione del grido di battaglia del Rinascimento: “Sapere Aude!”.

La perenne ricerca di risposte a queste domande sono, per me, le basi su cui ho incapsulato l’epistemologia, la filosofia e la metodologia della mia vita come economista di professione. Ma parlo anche come intellettuale dilettante - o forse come un amatore dell’intellettuale? Il mio background Indù e Buddista mi ha plasmato in un modo che mi ha - forse anche per osmosi - permesso di assorbire lo spirito critico e scientifico delle società e culture più avanzate nelle quali ho studiato, vissuto e lavorato.

Io parlo come un intellettuale dilettante, nel senso in cui vi alludeva il grande Edward Said, nella sua BBC Reith Lectures del 1993: *“Un dilettante è quello che oggi l’intellettuale deve essere, cioè qualcuno che ritiene che per essere un membro preoccupato e pensante della società è legittimato nel porre questioni morali centrali anche su questioni altamente tecniche e professionali che coinvolgano la sua posizione rispetto al proprio paese, il suo potere, il suo modo di interagire con i suoi cittadini, nonché altre società”*.

Sono nato e cresciuto in quella che allora era chiamata Ceylon, una volta salubre Isola, inghiottito da quattro grandi mari: l’Oceano Indiano, il Golfo del Bengala, il Mar Arabico e il mare della gente del subcontinente indiano. Questa particolare ubicazione, geografica e metaforica, è stata sia una benedizione che una maledizione: una benedizione in quanto, come accade alle persone di molte isole, consiste in una brama di trascendere l’invisibile, ma reale limite di un orizzonte finito; una maledizione nel senso che uno deve sempre combattere la tendenza all’insularità e la mente chiusa che lo accompagna,



*Kumaraswamy Vela Velupillai premiato dal Prof. Nicola Mattosio,  
Presidente della Fondazione Pescarabruzzo*

sopraffatta - per così dire - dal potere supremo della natura insondabile e indomabile. La manifestazione della “maledizione” è fin troppo evidente, nella attuale condizione di anarchia e incivile arbitrio che è stata scatenata da una maggioranza indisciplinata e ingenerosa su una minoranza inerme e impotente, il tutto caratterizzato da una primitiva divisione etnica. Il grido di battaglia del Rinascimento, “Sapere Aude”, è effettivamente impoverito in gran parte del “Sud”, è spesso sommerso nella correttezza politica nel Nord, ma non per molto. Lo spirito critico liberato dalle rivoluzioni scientifiche, culturali, sociali, politiche ed economiche, non senza sconvolgimenti e battute d’arresto, non consente il grido di battaglia di essere soppresso per troppo tempo. Giordano Bruno e Galileo Galilei, e nel nostro tempo, Vaclav Havel e il Dalai Lama, incapsulano comportamenti moralmente ineccepibili e retti che uno spirito critico permette di sviluppare. Tra le grandi rivoluzioni concettuali del Ventesimo secolo troviamo quelle che sono associate con i nomi di Albert Einstein, Werner Heisenberg, Ludwig Wittgenstein e Kurt Godei, rispettivamente, la fisica, la meccanica quantistica, la filosofia analitica e la matematica. La mente dietro le rivoluzioni concettuali operate da questi giganti intellettuali avevano in comune la nozione dei limiti epistemologici dell’indagine razionale che è intrinseca a qualsiasi metodo scientifico.

Ciò che è comune a queste quattro grandi rivoluzioni concettuali che caratterizzano quasi completamente gli approcci scettici relativi alle basi del Ventesimo secolo è quella di porre dei limiti a quanto è conoscibile razionalmente, scientificamente determinabile ed empiricamente verificabile. Non è, quindi, sorprendente che ciò abbia liberato gli ancoraggi e gli ormeggi dell’Uomo e possono avere anche contribuito allo sfrenato scetticismo spirituale dello stesso secolo tragico. Ma, contemporaneamente, i protagonisti stessi di queste rivoluzioni concettuali non hanno saputo trarre conclusioni scettiche coerenti rispetto ai risultati “limitanti” delle loro ricerche.

Perché noi del “Sud” non siamo stati in grado di generare queste rivoluzioni nel pensiero, nonostante fossimo stati benedetti con la tradizione delle filosofie speculative e scettiche e saldamente radicate nelle fibre etiche e morali?

Da qualche parte lungo la traiettoria storica che noi - nel Sud e nel Nord - abbiamo attraversato, in parallelo, ma non in tandem, il primo non ha saputo sfruttare la potenza del grido di battaglia rinascimentale, il secondo lo ha rafforzato dopo ogni indietro-giamento.

Il coraggio intellettuale di sfidare, sia nel campo della scienza o delle scienze umane, sia nell’arte e nella poesia o nelle scienze sociali, il pensiero convenzionale codificato - spesso solo con la forza della storia e della tradizione - ha fornito le basi per la trasformazione tecnologica e politica del Nord.

A meno che il Sud non sviluppi il suo grido di battaglia, come quello con cui Kant ha codificato la disciplina e lo scetticismo costruttivo del Rinascimento, e a meno che il Sud non lo connetta con la saggezza dei precetti di Rabbi Hillel: *“Se io non sono per me stesso, allora chi sarà per me? E se io sono solo per me stesso, allora cosa sono io? E se non ora, quando?”* vi resterà per sempre il divario incolmabile nell’evoluzione - sia essa scientifica o sociale, politica o artistica - e comportamenti imitativi non generano altro che “tigri di carta”, anche nei termini dello sviluppo economico.

## LA GIURIA

**Nicola Mattoscio**, professore di economia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara – dove è stato anche promotore e Preside della Facoltà di Scienze Manageriali - e Presidente della Fondazione Pescarabruzzo. Protagonista e sostenitore delle principali iniziative della cultura pescarese, si è occupato per conto del Governo Italiano di alta formazione di responsabili dello sviluppo di paesi del Terzo Mondo.

**Stevka Šmitran**, scrittrice e professore all'Università degli Studi di Teramo, ha presentato al pubblico italiano opere fondamentali della letteratura serba e croata. L'American Biographical Institute l'ha inserita tra le "Great Women of the 21st Century".

**Franco Cardini**, professore di storia all'Università di Firenze, medievalista di fama internazionale. Basilari sono i suoi studi sull' Islam e, in particolare, sul mito della Crociata.

**Francesco Marroni**, professore di anglistica all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, scrittore e critico letterario. Ha fondato il Centro Universitario di Studi Vittoriani e Edoardiani e ha introdotto al pubblico italiano opere principali della letteratura inglese del periodo vittoriano.

**Walter Mauro**, decano della critica letteraria italiana, scrittore e giornalista è stato allievo di Ungaretti, amico di molti protagonisti della letteratura italiana contemporanea. E' soprintendente della Società Dante Alighieri.

**Gian Gabriele Ori**, professore di geologia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara e direttore dell'International Research School of Planetary Sciences (IRSPS) e dell' Ibn Battuta Center. E' membro della esplorazione umana di Marte.

**Elio Pecora**, uno dei più grandi poeti italiani, scrittore e saggista, ideatore di manifestazioni nel panorama letterario nazionale. Dirige la rivista internazionale di letteratura "Poeti e Poesia".

**Benito Sablone**, poeta abruzzese per eccellenza e più premiato nei concorsi di poesia. E' tra le figure più apprezzate e prolifiche della generazione italiana degli anni Trenta.



*Da sinistra: Franco Cardini, Nicola Mattoscio, Kumaraswamy Vela Velupillai, Lucia Votano, Jumana Haddad, Elio Pecora, Walter Mauro, Stevka Smitran, Peter Handke, Gian Gabriele Ori*

### Ringraziamenti

Al Maestro orafo Italo Lupo, per l'estro originale nella realizzazione della medaglia.

A Claudio Carella per le foto, che documentano ed aiutano ad immaginare la prima Edizione del Premio.

A Giovanni Agresti, francesista, per averci consentito di approfittare delle proprie competenze linguistiche nell'intervista con Peter Handke.

A tutti coloro che, in vario modo, hanno sostenuto e reso possibile la riuscita della prima edizione del Premio NordSud 2009 Fondazione Pescarabruzzo.





TIP - LA STAMPA - F.LLI SUBRICCHIO - PE

**FONDAZIONE**  
**PESCARABRUZZO**



Corso Umberto I, n. 83 - 65122 Pescara - Tel. 085. 4219109 - Fax 085.4219380  
[www.fondazionepescarabruzzo.it](http://www.fondazionepescarabruzzo.it)